# Carnet*di*Marcia 2017

SCOUT D'EUROPA

## EVANGELIZZARE CON...
# *Abilità manuale*



**editoriale**
Il racconto del capitello
**- pag. 4**


**aperta*mente***
L'uomo che ripara le donne
**- pag. 16**


**treppiedi*una*proposta**
La sfida nella sfida: Il Challenge
**- pag. 14**


**scienza*dei*boschi**
Tenda: la casa del Rover e della Scolta
**- pag. 28**



Rivista mensile - N°12 settembre 2017. Anno XLI - **Autorizzazione del Tribunale di Roma**: n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667 - **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

# sommario

## inchiesta

**paroleall'immagine**
Cristo e la Sua opera ____ 3
**editoriale**
Il racconto del capitello ____ 4
**saleinzucca**
**Intervista**: Suor Angelica BALLAN ____ 6
**Biografie**: Rosario Livatino ____ 10

## capitolo

**cadendodacavallo... infuocandoilmondo**
Fatto con... ____ 12
**treppiediunaproposta**
La sfida nella sfida: il Challenge! ____ 14

## impresa

**apertamente**
L'uomo che ripara le donne ____ 16
**chibencanta**
PERCHÉ LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA ____ 18
**vitadascolta**
Pronti, Partenza... mia! ____ 20
**vitadarover**
Evangelizzare con l'abilità manuale ____ 22

## rubriche

**larete**
Dobbiamo parlare di mani abili! ____ 24
**custodidellaterra**
Bella quella microfibra, dove l'hai comprata? ____ 26
**scienzadei boschi**
Tenda: la casa del Rover e della Scolta ____ 28
**vitaassociativa**
Scout d'Europa in Europa ____ 30

**l'altracopertina**
Riflettendo sull'evangelizzazione... ____ 32

**Hanno collaborato in questo numero:**
***Gaggi Valentina C.R. Pergola 1***
***Christian Lorido - Roma 5***

**Chiuso in Redazione Settembre 2017**

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
N° 12 Settembre 2017. Anno XLI - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

**Direttore Responsabile**
Antonio Zoccoletto

**Direttori**
Aline Cantono di Ceva
Lorenzo Cacciani

## La redazione di CarnetdiMarcia

**Coordinamento redazionale**
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

**RESPONSABILI RUBRICHE**

| | |
|---|---|
| PAROLE ALL'IMMAGINE | Micaela Moro & Salvatore La Lia |
| EDITORIALE | Monica D'Atti |
| SALE IN ZUCCA: *Interviste* | Sara Sperduti & Michele Zoncu |
| SALE IN ZUCCA: *Biografie* | Silvia Breda & Francesco Barbariol |
| CADENDO DA CAVALLO... | Don Claudio Barboni |
| ...INFUOCANDO IL MONDO | Frate Andrea Cova |
| TREPPIEDI, UNA PROPOSTA | Commissari di Branca |
| APERTAMENTE | Massimo Pirola |
| VITA DA SCOLTA/ROVER | Elena Bratti & Giacomo Giovanelli |
| CHI BEN CANTA | Marisa Licursi & Federico de Col |
| CUSTODI DELLA TERRA | Marco Fioretti |
| SCIENZA DEI BOSCHI | Lorenzo Salce & Marco Fioretti |
| LA RETE | Emanuele Porcacchia |
| VITA ASSOCIATIVA | Barbara Orioni |
| L'ALTRACOPERTINA | Giorgio Sclip |
| CORREZIONE BOZZE | Paola Giangreco |
| SITO WEB CdM | Cristiana Cannistrà |
| PROGETTO GRAFICO | Simone Salamone |

**Email Redazione** cdm@fse.it
**Twitter** @scoutFSE_italia
**Sito web** http://carnetdimarcia.fse.it
**Numero WhatsApp** 366.4236595

**Direzione, Redazione e Amministrazione**
Via Anicia 10 • 00153 Roma

**Autorizzazione del Tribunale di Roma**
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667
**Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale**
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

*Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana*
*STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA*

**Stampa**
NONSOLOSTAMPA
Via Tombesi, 8 - 60131 Ancona
www.nonsolostampa.com

*Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.*

*Micaela Moro*
***Salvatore La Lia***
*pattugliafoto@fse.it*

## parole*all'*immagine

"Ci sono molte forme di **evangelizzare**, anche **usando** la **fantasia** per **inventare** un **metodo** di evangelizzazione.

Il centro deve essere sempre **Cristo** e la **Sua opera**."
[anonimo]

*Monica D'Atti*
*monica.datti@inwind.it*

# Il racconto del capitello

Alza gli occhi, amico, sono quassù, in cima alla colonna. Mi vedi, scolpito, intagliato, istoriato? Mani d'uomo mi hanno scalpellato e a fatica mi hanno issato quassù… sono pesantuccio. Bella pietra, ottima qualità. Sono qui da secoli. Io e tanti come me lungo la navata di questa chiesa. Ciascuno differente, ciascuno a rappresentare una storia, un episodio della Bibbia, per ricordare a chi ci guarda da dove viene, da dove è nata la sua fede, la religione tramandata da padre a figlio. La conosci la Bibbia, vero? Io e gli altri ti conduciamo fino al cuore di questa chiesa se saprai leggerci. Non abbassare gli occhi. Sto parlando con te…

Oppure sì, guardati in giro. Guarda gli archi ricchi di motivi floreali. Ti vogliono narrare di promesse eterne, ti vogliono dire che c'è un paradiso che ti attende e questa chiesa ne è solo una piccola porta. Mani d'uomo hanno creato quei fiori, quegli steli. Cuore d'uomo ha immaginato il loro profumo e ha scelto le piante da scolpire sulle volte di questo piccolo cielo.

Io c'ero quando tutto è nato. Ero roccia informe appoggiata sul prato. Portato da lontano su un vecchio carro tremolante, preso da una montagna. Mani d'uomo mi hanno separato dal monte, con cunei di legno intrisi di acqua, crepa dopo crepa mi sono staccato. Braccia d'uomo mi hanno caricato sul carro con funi e tronchi. Occhi d'uomo hanno cominciato a guardarmi sul prato, alla fine del viaggio. Mi girava intorno l'uomo, e lo capivo sognare.

Poi ha cominciato con una punta di ferro e un martello. Per giorni e giorni. Schegge lo colpivano mentre lavorava, ma continuava. E intanto mi guardavo intorno. Altri uomini andavano e venivano, spostavano blocchi di pietra squadrati, e lentamente una parete saliva, poi un'altra. Altri ancora scalpellavano e capitelli come me venivano creati. Prendevano forma le navate.
Le dividevano alte colonne che crescevano come un bosco su un pavimento di pietra. Sopra di loro costolature come rami reggevano il tetto che stava nascendo. Uomini salivano e scendevano da impalcature e funi. A volte in equilibrio precario; a volte perdendolo e a volte perdendo anche la vita. Ma con quelle loro mani stavano compiendo un capolavoro. Come facevano? Forse perché ho la testa dura come pietra, ma per me era un miracolo. Il mondo intorno a me cambiava. Mi sembrava di essere avvolto e portato come sulle note di una melodia. Santi in pietra uscivano da altre rocce, ancora scalpellate da quelle mani; un imponente Cristo in gloria, trionfante e circondato da angeli veniva issato in alto sul portale principale; colonne tortili a somiglianza di intreccio di vite delimitavano la soglia di accesso, il passaggio dal mondo di fuori al mondo di dentro. Sopra un altro portale, a destra del principale, c'era una Madonna in trono con il Bambino sulle ginocchia: la pietra sembrava diventata morbida, eppure era sempre e solo roccia. Re Magi arrivavano carichi di doni; vegliardi suonavano arpe e cetre. Cortei di pellegrini e animali dalle forme più bizzarre, piante rigogliose, palme e fiori, uccelli dalle ali spiegate, leoni e grifoni, poi altri uomini, alcuni avvolti da fiamme, altri inginocchiati, in preghiera.
*Quale storia stavano creando le mani di questi uomini? Quale visione li muoveva, quale spirito li animava?*
Sembrava quasi volessero rapire quella luce che appariva all'inizio del giorno in fondo alla navata maggiore, quando il primo sole illuminava la chiesa e filtrando tra vetri colorati toccava la mensa che era al centro dell'abside. Tanta fatica e tanto lavoro per ricordare una cena. Sono passati anni da allora. Ogni tanto sotto di me si soffermano persone a guardare, c'è chi commenta e dice che noi, pietre, parliamo. Io non so parlare, anche se sto raccontando questa storia.
Credo invece che siano gli uomini che hanno costruito questa casa di Dio che continuano a parlare e a raccontare agli uomini di tutte le epoche quel Vangelo in cui hanno creduto. Attraverso l'opera delle loro mani ha preso forma lo spirito. Con immagini e simboli la Buona Novella continua ad essere narrata e chiunque può vedere e ascoltare.
Uomini si soffermano in preghiera nella penombra. Il racconto prosegue… ora tra loro c'è un Altro che ha preso la parola.

***Buona Strada***
***Monica D'Atti***

**Michele Zoncu**
praetor@fastwebnet.it

# *intervista a:*
# Suor Angelica BALLAN

***"A fare una statua ci vuole un artista, a fare un santo ci vuole un artista. Tu sei l'artista di te stesso"***

***Don Giacomo Alberione (1884-1971)***

*Per poter comprendere il personaggio di oggi, basta guardarlo diritto negli occhi e si riesce ad intravedere quell'oceano di pace e serenità, tipici di chi è naturalmente riuscito a raggiungere la propria felicità, senza perdere nulla di se stessi. Il suo sorriso e la sua umiltà fanno poi il resto e costituiscono l'immagine tipica di chi è riuscito a mettere a servizio del prossimo un dono di Dio, un proprio "talento", nel senso evangelico del termine.*

## PRIMA DI OGNI COSA, PARLACI DI TE!

*Sono Suor Angelica BALLAN delle Pie discepole del Divin Maestro, una delle congregazioni Paoline fondate da Don Giacomo Alberione, dedita a far conoscere, amare e adorare l'Eucarestia attraverso varie forme, una delle quali anche l'arte e, nello specifico, la scultura che per me è la mia principale forma di espressione.*

## COME NASCE LA TUA VOCAZIONE E COME RIESCI A CONIUGARLA CON QUESTA TUA PARTICOLARE PASSIONE?

*Sono entrata in Congregazione molto giovane per soddisfare la mia personale vocazione di glorificare il Signore, aiutando i fratelli e compiendo la missione che mi sarebbe stata assegnata. Sin da bambina, tuttavia, ho sempre avvertito una particolare sensibilità per la bellezza e per la scultura. Durante la ricreazione mi chiudevo in una stanza e realizzavo le mie prime opere: volevo rappresentare l'anima in contemplazione di Dio. Preso atto di questa mia particolare versatilità, ho fatto presente alla madre Superiore di poter impiegare il mio tempo ricreativo per esprimere quanto sentivo attraverso la creazione di opere artistiche. In quel periodo, a dire il vero, non pensavo nemmeno di essere capace di poter realizzare un'opera d'arte, tuttavia avevo il bisogno interiore di concretizzare il mio sentimento, la mia poesia in una scultura. Volevo dar vita e rendere tangibile ciò che io custodivo nell'animo. Io lo facevo di nascosto in un locale lontano dagli sguardi delle mie sorelle: non volevo essere esibizionista ed ho anche rischiato a farmi avanti con la Superiora; avevo paura che mi mandasse via avendo chiesto un qualcosa che esulava dalla normalità del sentire comune delle mie consorelle.*
*Dovete capire che chiedere qualcosa di diverso, a quel tempo, poteva essere interpretato come incapacità di condividere e vivere in Comunità. La madre Superiore, invece, si è rivelata "madre" e mi ha risposto con un sorriso, invitandomi ad uscire dal mio*

*nascondiglio segreto e spostare la mia passione in un luogo più ampio. Oggi, ringraziando Dio, la scultura, unitamente alla Preghiera, è la mia forma di apostolato e la mia principale ispirazione e fondamento di vita. Il mio servizio all'interno dell'Ordine oggi è proprio questo e testimonio, ovunque venga chiamata, la bellezza ed il messaggio salvifico del Vangelo. Come richiesto dal nostro fondatore, la mia non è un'arte solo decorativa e fine a se stessa, in quanto questa è una prerogativa di tutti, ma è il mio sale con cui io cerco di dare un senso alla mia vita ed alla vita degli altri. Senza questo sale non avremmo alcuna ragione di esistere.*

## IN CHE MODO L'ABILITÀ MANUALE PUÒ DIVENIRE MEZZO EVANGELICO?

*Ho già detto che la mia arte non è fine a se stessa, perchè altrimenti non potrebbe adempiere al proprio fine: la mia missione di diffondere attraverso di essa il messaggio di Cristo. Io dico sempre che non si può esprimere ciò che non si possiede e per tale motivo la mia ispirazione parte proprio dal bisogno dell'uomo e dalla mia necessità di diffondere il Vangelo all'uomo di oggi. Parto, quindi, sempre da ciò che l'uomo di oggi potrebbe percepire dalla mia opera per avvicinarsi a Cristo.*
*Una volta sono stata chiamata a Philadephia per una mostra liturgica in occasione di un congresso eucaristico internazionale ed un giornalista, soffermandosi dinanzi alla statua di una mia Madonna, mi ha chiesto chi fosse. Alla mia risposta che era la madre di Gesù, costui mi riferì che aveva fotografato tante Madonne, ma che nessuna come quella che aveva dinanzi gli aveva fatto pensare alla Madonna. Mi basterebbe che anche un solo uomo possa convertirsi o pensare a Dio guardando le mie creazioni. Quello è il mio sale ed è ciò che mi spinge a vivere questo mio carisma come la mia missione su questa terra.*

## COSA PROVI QUANDO TERMINI UNA TUA CREAZIONE?

*La prima sensazione è la coscienza delle sue imperfezioni: c'è sempre qualcosa da migliorare. Una volta, terminata una Madonna, mi sono accorta che vista frontalmente era perfetta ed incarnava il mio ideale e l'armonia delle forme. Purtroppo di fianco non aveva la stessa resa e mi sembrava meno armonica. Alla fine, tenuto conto che comunque la sua funzione principale l'avrebbe resa frontalmente, in quanto è in tale posizione che noi siamo soliti guardare a Maria, anche in funzione del suo posizionamento in una Chiesa, ho comunque dovuto lasciare il passo e ritenerla conclusa: il bello ha fatto un passo indietro rispetto alla sua funzione sacra. L'artista ha lasciato il passo alla religiosa. Comunque non c'è mai il senso della perfezione e della completezza.*

## TI CHIEDI MAI COSA PROVANO GLI ATRI AD AMMIRARE UNA TUA OPERA?

*Ogni volta che sto per terminare un'opera, la faccio visionare a più persone di diversa estrazione sociale e grado culturale, non solo alle mie sorelle. Le mia creazioni, infatti, nella maggior parte dei casi vengono inserite nelle Chiese, che vengono praticate da chiunque. È molto importante per me sapere e capire il punto di vista di terzi: la mia arte, che comunque parte da me, deve essere capace di mediare tra le varie istanze e di non tradire né l'ispirazione, né la funzione evangelizzatrice, né il senso artistico.*
*Molto spesso le mie opere più importanti, come i portali, vengono anche vagliati dalla Commissione di Liturgia Arte Sacra. A prescindere dall'aspetto formale, quindi, ogni mia opera non può prescindere dal preliminare contatto umano con l'uomo, anche il più semplice.*

## DAI UN MESSAGGIO DI SPERANZA AI GIOVANI

*L'arte e l'uso delle mani, unite alla ricerca del bello e del buono, sono il sale non solo della mia vita ed ogni giovane può intraprendere questa strada che sicuramente è una via sicura di bellezza disvelatrice del proprio animo. Ogni persona cerca la bellezza, specialmente voi giovani. Noi siamo portati naturalmente alla bellezza, il problema è saperla cercare e trovare, specialmente al giorno d'oggi ove siamo proiettati in una direzione totalmente opposta. Se si coltiva il bello, non si corre il rischio di poter incappare negli antri bui e negli inciampi della vita. La bellezza, anche involontariamente, ci conduce naturalmente a Dio. Lo dice anche una poesia ed è sentire comune... non solo il mio, ovvero di una religiosa.*
*Un'ultima cosa: SBAGLIARE È UMANO MA È DIVINO SAPERSI RISOLLEVARE. Forza e Coraggio… anzi "**Buona Strada**".*

Ho visto con i miei occhi le creazioni di Suor Angelica e sono di gran lunga più belle di quello che voglia farci credere. Sono veramente il suo legame con il Padre ed al di la' della loro bellezza esprimono il significato di una vita vissuta alla ricerca di Dio e della sua perfezione, nella consapevolezza, tuttavia, della nostra umana finitudine.
È veramente un "personaggione"… e se volete potrete incontrala qui a Roma ove le "Pie discepole del Divin Maestro" - congregazione Paolina fondata da Don Giacomo Alberione – effettuano delle bellissime esperienze di manualità, di servizio e di spiritualità.

***Muflone Inarrestabile***

*Francesco Barbariol*
*francesco.barbariol@gmail.com*

# Rosario Livatino

Rosario Livatino è stato un giudice. Anch'egli, come Falcone, Borsellino ed altri magistrati, ha lottato giorno dopo giorno nelle aule dei tribunali in nome della giustizia, della libertà e della dignità degli uomini e delle donne. E anch'egli ha pagato tutto questo con la propria vita. Ciò che forse impressiona di più, nella storia di Rosario Livatino, è la giovane età a cui è stato ucciso, 38 anni. Ucciso per mettere fine ad una quotidiana opera di contrasto della Stidda, la mafia agrigentina, attraverso la confisca dei beni dell'organizzazione mafiosa. Seppure molto giovane, la competenza, la dedizione, lo studio continuo di Rosario, erano riconosciuti e apprezzati da tutti i colleghi. Certo, qualcuno lo riteneva troppo giovane per occuparsi di cose così grandi, tanto che si guadagnò il soprannome di "giudice ragazzino". Ma Rosario non era un dilettante, aveva lavorato sodo per arrivare a ricoprire il ruolo di sostituto procuratore ad Agrigento (carica che ricoprì per 10 anni, dal 1979 al 1989). Rosario, infatti, nato in Sicilia, a Canicattì, nel 1952, si era distinto in ogni classe del suo percorso di studi per brillantezza, prontezza di ingegno e dedizione, dimostrandosi uno studente eccellente. Allo studio accompagnava l'impegno nell'Azione Cattolica. Nel 1975, si era laureato con il massimo dei voti in giurisprudenza a Palermo. Dopo una breve esperienza come vicedirettore dell'Ufficio del Registro di Agrigento, si era iscritto al concorso per diventare magistrato, arrivando tra i primi classificati.

Nel 1978 cominciava cosi, giovanissimo, la carriera da magistrato presso il Tribunale di Caltanissetta. Nel corso degli anni successivi, prima da sostituto procuratore e poi da giudice a latere, si era occupato della cosiddetta Tangentopoli Siciliana, inferendo numerosi colpi alle organizzazioni mafiose sul territorio. Nel 1990, mentre si trovava nella sua vecchia Ford Fiesta, veniva speronato da un auto e poi ucciso a colpi di pistola tra i campi in cui aveva cercato la fuga, sceso dalla macchina.

Rosario Livatino è ricordato non solo per il sacrificio della propria vita in nome della lotta alle mafie. Era un professionista colto ed estremamente consapevole. Si è occupato e ha scritto con competenza del ruolo del giudice in una società che cambia. Non ha fatto mistero di una profonda fede cristiana, che ha conciliato rigorosamente con la laicità della propria funzione. A proposito del rapporto tra fede e diritto ha scritto:

*Il compito del magistrato, è quello di decidere: una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare. Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata.*

Anni dopo l'assassinio di Rosario Livatino, Giovanni Paolo II lo ha definito **martire della giustizia e indirettamente della fede**. Nel 2011, raccolte le testimonianze necessarie, è iniziato ufficialmente il processo di beatificazione di Rosario Livatino.
Mi piace pensare a Rosario come ad uno di quegli uomini e donne che mettono a disposizione della società una capacità, una competenza, una professionalità (acquisite magari con fatica e costanza) a beneficio di qualcosa di alto, nobile. Ciascuno di noi può essere ispirato dalla storia di Rosario, l'esempio di un uomo semplice che ha fatto cose grandi, costruendole giorno dopo giorno, passo dopo passo.

Giovanni Falcone ai funerali di Rosario Livatino

***"Il sommo atto di giustizia è necessariamente sommo atto di amore se è giustizia vera, e viceversa se è amore autentico"***

(In una conferenza su Fede e Diritto, 1986, citando Piero Pajardi, presidente del Tribunale di Milano)

*Frate Andrea Cova*
*Assistente Nazionale Scolte*
*andreacova75@gmail.com*

# Fatto con...

## 1 Pietro 4

7 fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque
moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. 8
Soprattutto **conservate tra voi una carità fer-**
**vente**, perché la carità copre una moltitudine
di peccati. 9 Praticate l'ospitalità gli uni verso gli
altri, senza mormorare. 10 **Ciascuno, secondo il**
**dono ricevuto, lo metta a servizio degli al-**
**tri, come buoni amministratori della multi-**
**forme grazia di Dio.** 11 Chi parla, lo faccia con
parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia
con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia
glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al qua-
le appartengono la gloria e la potenza nei secoli
dei secoli. Amen!

**Caro fratello Rover,**
**Cara sorella Scolta,**
**Caro/a Capo.**

Confesso che quando ho scoperto di dover scrivere un articolo sul tema di questo Carnet un sorriso è apparso sul mio volto perché, forse per deformazione "professionale" (da predicatore), nella mia testa la parola "Evangelizzare" e "abilità manuale" stavano insieme un po' come possono stare insieme gli spaghetti con la **marmellata**!!… Entrambi cose buone ma, per un buon gustaio quale io sono, inaccostabili!!!…

**Eppure mi sbagliavo!**
Mi sbagliavo perché all'Evangelizzazione associavo solo la parola "annuncio" e l'annuncio non sembra coinvolgere le mani; sembra piuttosto avere a che fare con le parole, la testimonianza, il racconto, con la nostra capacità di sapere dare ragione dell'amore che abbiamo incontrato, della gioia che abita il nostro cuore, con la nostra capacità di saper raccontare la bellezza di Dio. Eppure quando l'annuncio ti porta ad incontrare Cristo, quando il Vangelo arriva a toccarti il cuore, LA VITA CAMBIA!!… **e cambia in un modo radicale, profondo e vero!**
Cambia il tuo modo di guardare al mondo.
Cambia il tuo modo di andare incontro agli altri.
Cambia il tuo modo di vivere e di "sporcarti le mani".
Per questo c'è un modo "cristiano" di fare le cose che non riguarda solo **"ciò che fai"** ma anche il **"come lo fai"** e proprio questo modo di fare, questo "stile bello", può diventare Sua parola viva dentro la storia e la concretezza di questo mondo.
Così, pensando al valore che può avere il nostro saper far bene le cose, per te ho cercato d'individuare almeno tre parametri, tre caratteristiche di riferimento, che possano indicarti quando anche il tuo "fare" può diventare parola viva di Dio per le persone che incontrerai. Senza dubbio credo che si possa dire che affinché il tuo "fare" sia un fare "ben fatto" (e cristiano) esso debba essere:

- ***fatto per Dio***
- ***fatto in Dio***
- ***fatto con cura***

## FATTO PER DIO

Se vuoi che la tua vita parli di Lui, nel tuo cuore deve abitare la consapevolezza che tutto ciò che hai, e tutto ciò che sei, è suo! Da Lui arriva, in Lui prende forma, a Lui ritorna. Questa è la stessa consapevolezza che S. Pietro ci riconsegna in un passaggio della sua preziosa lettera (1 Pt 4,7-11). Tu hai ricevuto un dono da Dio: Amministralo bene, usalo, mettilo in gioco, mettiti al servizio degli altri (v.10)! Se vuoi imparare a "fare" e a "fare bene" non dimenticare poi il senso e la portata del termine "amministratore" applicato alla tua vita! Ricordati sempre che tutto ciò che stai maneggiando è prezioso, santo, e che - sopratutto - è Suo! ...e che in qualche modo, prima o poi, di come lo avrai usato dovrai renderne conto.

## FATTO IN DIO

Perché è solo in Lui che troverai la forza di fare tutto ciò che farai. Perché sarà il suo Spirito a illuminare i tuoi passi, a guidare le tue mani, a sostenere le tue fatiche, a consolare il tuo cuore, a inspirare i tuoi pensieri, a intessere di Cristo la tua vita. E non c'è vera azione cristiana "ben fatta" che non sia fatta con amore e per amore (nella carità v.8) …e questo amore non è altro che Dio stesso!

## FATTO CON CURA

Non importa poi cosa farai… la cosa certa è che: "il bene va fatto bene", CON CURA!! Perché il bene, per essere fatto bene ed essere un vero bene, richiede che sia fatto con amore e per amore. E le cose fatte con amore richiedono tutta l'attenzione e la cura possibile perché, se sono fatte con amore, significa che in esse ci stai mettendo il tuo cuore per poter raggiungere altri cuori... e le strade del cuore sono sempre preziose e delicate! Concludo allora augurandoti "di cuore" (☺) che tutto ciò che farai, che tutta la tua vita, possa essere un capolavoro! Un inno di Lode a Dio che renda gloria al suo nome (v. 11), con la bellezza dell'amore che risplenderà in tutto ciò che avrai fatto. Buona strada caro fratello, sorella o capo che stai leggendo e....

***Buona vita! Fra Andrea***

***Lorenzo Cacciani***
***Commissario Nazionale Rover***
*rovers@fse.it*

# Abilità manuale?

Fin da piccino ho visto gente intorno a me, a partire dai miei genitori e nonni, che sapevano usare le mani per procurarsi da vivere, mia mamma sarta, mio padre meccanico, i miei nonni agricoltori, insomma tutti avevano conoscenze e tecniche manuali e per adoperarsi a compiere un' azione che si svolgesse con le mani.

***Ben più tardi scoprii che dietro a questa manualità, si nasconde una profonda interpretazione del senso che si vuole dare alla vita. Ma come, pensate davvero che ci sia un filo logico a tutto ciò?***

Un esempio, mia mamma mi sfiniva a stare sveglio fino a sera tardi per togliere i doppi punti di filo che metteva sugli scampoli di tessuto appena tagliati con le forme per realizzare un vestito, mi diceva che dovevo imparare a stare concentrato sulle cose che faccio e a non distrarmi.. Ho odiato quelle serate, non capivo a cosa servissero, pensavo volesse che diventassi un sarto quando sarei stato grande, poi crescendo mi sono accorto che quanto cercava di insegnarmi con quel semplice gesto era fondamentale in tutto ciò che si fa. Insegnare la manualità, intanto vuol dire mettersi all'ascolto di noi stessi, ti fa prender fiducia nell'apprendere un gesto che una volta assimilato diventa roccia, una convinzione di esser capaci ad apprendere un gesto che non pensavamo di poter fare. Per noi scout, l'abilità manuale, diviene importante nel momento in cui siamo chiamati a fare, e l'aver appreso quel gesto ci rende capaci e abili per poter svolgere un azione ben più grande..

***Buona strada,***
***Lorenzo Cacciani***

## Pattuglia Nazionale Rover…
## "A due passi dal mare"…
## La sfida nella sfida:
## *il Challenge!*

Ostia, litorale romano, luogo antico e pieno di storia, abitato da antichi romani prima e da romani contemporanei oggi, ma sempre con l'acqua del mare a scorrergli nelle vene. Ostia, dicevamo, è stata anche la "location" (come dicono quelli bravi, che hanno studiato le lingue) dell'ultima Pattuglia Nazionale congiunta di Branca Scolte e Rover. Non per mancanza di cavalleria, per carità (andrei contro la nostra Legge), ma solo ed esclusivamente per questioni redazionali, sono qui a scrivervi ciò che ha riguardato prevalentemente il settore maschile.

La Branca Rover, infatti, da qualche anno ormai ha posto molta attenzione su quello che considera uno strumento educativo davvero valido ed attuale: il Challenge. Challenge, come tutti saprete, significa "sfida"; una parola che fino a qualche decennio fa sapeva di straordinario, mentre oggi viene vissuta da tutti noi nel quotidiano. Allora per poter affrontare le sfide di tutti i giorni bisogna essere allenati, educati, pronti… estote parati, insomma.

Per questo motivo noi Capi della Pattuglia Nazionale Rover abbiamo deciso di metterci in gioco, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo affrontato delle sfide tecniche; proprio come fanno i Rover in

occasione del Challenge. Ovviamente trovandoci ad Ostia e con la dovuta e consueta attenzione al particolare, abbiamo deciso di affrontare delle prove nelle tecniche che sono da sempre state tipiche degli uomini di mare: osservazione, orientamento e segnalazione.

La prova di **osservazione** è stata condivisa in pieno spirito di fratellanza (o sorellanza) con le Capo della Pattuglia Nazionale Scolte. Siamo andati a visitare gli scavi archeologici di Ostia Antica e, grazie anche all'aiuto di una valida guida, abbiamo osservato attentamente varie zone della città romana. Ogni squadra aveva un obiettivo da raggiungere per osservarlo, fare delle deduzioni e poi riportare ciò che si era scoperto alle altre squadre. Finito il tempo di ricognizione, ci siamo riuniti tutti nel teatro antico e ci siamo confrontati sulla necropoli e sui materiali di cui erano costruite le tombe, sui magazzini che contenevano le merci dell'epoca e sugli scambi economici del tempo, sul foro e sulla costituzione della società civile di allora.

Tornati alla base abbiamo affrontato una seria e complessa prova di **orientamento**. Con tanto di cartina topografica, coordinate e punti sulla carta abbiamo dovuto scoprire il punto esatto in cui si trovava la gelateria in cui poi la sera, dopo cena, ci saremmo recati (solo ed esclusivamente per constatare di persona che ci fosse effettivamente una gelateria in quel punto, ovviamente). Infine la **segnalazione**. Il Commissario Nazionale in persona, posto a dovuta distanza, ci ha trasmesso un messaggio molto lungo e circostanziato sull'importanza del Challenge e sull'utilità di essere allenati nella vita ad accogliere tutte le difficoltà come delle sfide, da superare sorridendo e cantando (come vedete la Legge si ripresenta). Ma perché raccontarvi tutto questo? Beh, in realtà c'è più di un motivo:

In primo luogo perché siate informati di quanto la Pattuglia Nazionale non sia un gruppo segreto o un circolo di cervelloni del Roverismo seduti intorno ad un tavolo a confrontarsi sui massimi sistemi, ma un insieme di Capi a cui piace raccontare cosa fa e che crede veramente in ciò che propone, oltre ad amare lo Scoutismo in generale ed il Roverismo in particolare, tanto da "viverlo"; tanto da provare piacere e soddisfazione nel mettersi ad affrontare delle sfide tecniche. Questo spero faccia capire a molti di voi che la Pattuglia Nazionale vi è vicina e pronta a sostenervi là dove necessario.

In secondo luogo per trasmettere che l'esempio, come spesso diciamo ma non sempre facciamo, è lo strumento educativo più potente che esista. Se vi dicessimo "fate il Challenge" e non lo facessimo anche noi, non saremmo credibili. Mi viene in mente quella vignetta che vuole porre l'attenzione sulla **differenza** tra un **boss**, che è colui che ordina e dice "fate questo" ed un **leader**, che è colui che propone e dice "facciamo questo" mettendoci per primo le mani. Questo è quello che ci viene richiesto nello scoutismo… a tutti noi; quando siamo parte della Pattuglia Nazionale, quando siamo Capi Clan con i nostri Rover, quando siamo Rover in Servizio con Lupetti ed Esploratori, quando siamo cristiani e cittadini con il nostro prossimo.

***Buona Strada!***
***Emanuele Porcacchia***

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

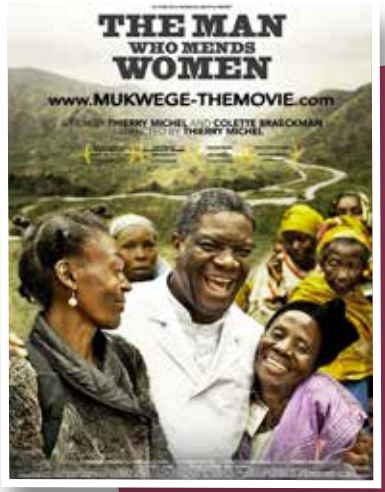
# L'uomo che ripara le donne

Che voglia matta di comprare l'ultimo modello di Iphone! E il vecchio cellulare? Non è che sia proprio da buttare, anzi ha solo due anni, ma sai come cambiano le cose in due anni… È proprio ora di prenderne uno nuovo!

Che fatica resistere alla tentazione di comprare un nuovo gingillo tecnologico! Tuttavia pochi di noi sanno che, per produrre telefonini sempre più piatti (…che soddisfazione il nuovo modello ultra-slim e ultraleggero, vero?), la tecnologia richiede l'utilizzo di componentistica sempre più piccola. Fondamentale a questo scopo è il "Coltan", un minerale semiconduttore estratto per lo più in Congo (da cui proviene circa l'80% dell'attuale produzione mondiale di questa preziosissima polvere nera). Il problema è che, da vent'anni, in Congo è in corso una vera e propria guerra civile, tra varie bande di guerriglieri che si vogliono accaparrare le miniere da cui si estrae il Coltan. La gente terrorizzata viene schiavizzata e indotta a lavorare in queste miniere, tra indicibili sofferenze e maltrattamenti. La ricetta dei guerriglieri è semplice: distruzione, morte, violenza e stupri continui. In questo scenario, le donne vengono infatti utilizzate come strumento di terrore: le bambine e le donne vengono stuprate in pubblico, davanti agli occhi di mariti e figli. I loro organi sessuali vengono mutilati e deturpati: i guerriglieri intendono in questo modo terrorizzare chiunque intenda opporsi ai loro ordini. In una spirale di violenza, i guerriglieri utilizzeranno il ricavato dalla vendita del Coltan per comprare nuove armi e perpetrare la violenza. Per fortuna, c'è un barlume di speranza: si chiama **Denis Mukwege** (detto il "muganga") il dottore congolese "che ripara le donne". Nel suo ospedale di Bukavu cura 3.000 donne all'anno, ricostruendo gli organi genitali, offrendo sostegno psicologico, legale e aiuto per il reinserimento sociale. Consiglio ai vostri Fuochi e ai vostri Clan la visione del documentario dedicato proprio alla figura di questo medico per rendersi conto, ciascuno coi propri occhi, quali atrocità vengono ancora consumate nel nostro mondo, e per ascoltare le parole del medico:

> *"Da noi, in Congo, la gran parte dei problemi deriva dal fatto che pullulano gruppi armati di ogni specie interessati al controllo delle miniere di Coltan e di altre risorse. Per farlo scelgono di terrorizzare la popolazione e gli stupri contro le donne si rivelano un'arma non costosa ed efficace per tenere le comunità sotto il loro giogo"*

Non possiamo rimanere indifferenti di fronte a quanto accade oggi in Congo; non possiamo accettare che mogli e figlie vengano sottoposte a queste barbarie. E allo scoccare dei due anni dalla data di acquisto… pensiamoci bene prima di acquistare un nuovo cellulare.




## DATI DEL FILM

**Titolo:** L'uomo che ripara le donne
The man who mends women

**Paese:** Paesi Bassi

**Anno:** 2015

**Durata:** 112 min.

**Regia:** Thierry Michel
Colette Braeckman

CarnetdiMarcia
WhatsApp

**Registra nella tua rubrica del telefono questo numero**

**366 423 6595**

Usalo per inviarci i tuoi articoli da pubblicare nella rubrica **Vita da Rover e Vita da Scolta**, fotografie DI QUALITÀ che rappresentano un momento particolare delle attività scout... Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con noi per far crescere LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA. **Attendiamo i tuoi contribuiti.**

Clan Padova 4 "Patavium"

Campo Mobile Clan Chilkout - Villorba 1 TV

*Marisa Licursi*
marisa.licursi@gmail.com
*Federico de Col*
fededecol@gmail.com

# PERCHÉ LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA

Giro: **Mi Si Do#- Si**
**Mi Si**
***Perché, la vostra gioia sia piena***
**Do#- Si**
***Perché, la vostra gioia sia piena (x2)***
**Mi**
Prendi tra le mani, prendi il mio Amore
**Si**
donalo a chi soffre, nel suo dolore
**Do#-**
vivi sulla strada, è il tuo destino
Si
lascia che Dio guidi, guidi il tuo cammino.
Apri le tue mani dona la tua vita
non tenerla stretta tra le tue dita
ora tocca al cuore aprilo al mondo
gioca la tua vita e sia fino in fondo.
(***Rit***)

Chiedi ciò che è vero, ti sarà dato
per vivere l'Amore Dio ci ha creato
resta unito a me vivendo le parole
se così farai sarà ciò che Lui vuole.
Sentirai che scende dal cielo bellezza
riconoscerai la sua tenerezza
se tu porti in te, le mie parole
da te fiorirà ciò che Dio vuole.
(***Rit***)

Giro: **Mi Si Do#- Si**
Sogno di Dio, da Lui sei nato
vita divina ti ha generato
se poi rimani nel mio Amore
vivrà pienezza nel cuore.

***Perché la vostra gioia sia piena***
***restate uniti a me nel profondo.***
***Perché la vostra gioia sia piena***
***vivete il mio Amore nel mondo.***
***Perché la vostra gioia sia piena restate***
*(Perché la vostra gioia, restate)*
***uniti a me nel profondo.***
***Perché la vostra gioia sia piena vivete***
*(Perché la vostra gioia, vivete)*
***il mio Amore nel mondo.***
**Fa Do Re-**
***Perché la vostra gioia sia piena restate***
*(Perché la vostra gioia, restate)*
**Do**
***uniti a me nel profondo.***
**Fa Do Re-**
***Perché la vostra gioia sia piena vivete***
*(Perché la vostra gioia, vivete)*
**Do**
***il mio Amore nel mondo.***
***Perché la vostra gioia sia piena restate***
*(Perché la vostra gioia, restate)*
***uniti a me nel profondo.***
***Perché la vostra gioia sia piena vivete***
*(Perché la vostra gioia, vivete)*
***il mio Amore!!***
**Fa# Do# Re#-**
***Perché la vostra gioia sia piena restate***
*(Perché la vostra gioia, restate)*
**Do#**
***uniti a me nel profondo.***
**Fa# Do# Re#-**
***Perché la vostra gioia sia piena vivete***
*(Perché la vostra gioia, vivete)*
**Do#**
***il mio Amore nel mondo.***
***Perché la vostra gioia sia piena restate***
*(Perché la vostra gioia, restate)*
***uniti a me nel profondo.***
***Perché la vostra gioia sia piena vivete***
*(Perché la vostra gioia, vivete)*
***il mio Amore profondo per voi!!***

**Link canto**
https://www.youtube.com/watch?v=YEY4De0bC94

***Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, la Chiesa ha bisogno dell'arte. Essa deve infatti rendere percettibile e, anzi, per quanto possibile, affascinante il mondo dello Spirito, dell'invisibile, di Dio***

***(Giovanni Paolo II, Lettera agli artisti, 12)***

La mano è lo strumento più importante dell'uomo. La mano comunica, crea, lavora e gioca: accarezza, sfiora, protegge, porge, dipinge, scolpisce, dirige, suona... Sono gesti e azioni quotidiane che esprimono comunicazione, affetto, sentimenti forti dell'animo umano come l'amore, la gioia, la fatica, ecc..
Sono i gesti e le azioni quotidiane di molte espressioni artistiche. Penso allo scultore, al mimo, al pittore, al prestigiatore, allo scrittore, al ballerino, al direttore di un coro, al musicista.

Tutte queste "abilità manuali", comunque, non s'improvvisano. Sono il frutto di un lungo esercizio, di un lungo apprendistato che si perfeziona nel corso degli anni.
Lo strumento musicale suonato da mani esperte allora diventa anche uno strumento privilegiato che educa all'ascolto, all'accoglienza, favorisce il raccoglimento e ci mette in relazione con la realtà dell'uomo e con il Signore.
Uno strumento musicale in mano a una persona innamorata di Dio poi diventa veramente frammento di luce e di gioia nel luogo dove suona e nel cuore delle persone.
Quanti Rover e Scolte suonano degli strumenti? Spesso sono strumenti diversi dalla chitarra, tanto che vengono un po' messi da parte perché o scomodi o troppo delicati da portare in uscita o ai campi. Penso a quanti suonano magari strumenti come violino, violoncello o altri ad arco, strumenti a fiato come flauti traverso, sax, oboe, tromba. Spesso per vergogna, o per pigrizia questi vengono usati poco o per nulla perché ritenuti inadeguati. Invece potrebbero essere un valore aggiunto soprattutto nelle veglie e nelle celebrazioni perché con la loro peculiarità riescono a creare armonie uniche e a toccare l'anima in modo speciale. Il linguaggio musicale è efficace perché non intende dimostrare qualcosa, ma mostrare in modo avvincente e coinvolgente la verità in esso contenuto e quest'arte non è fine a se stessa. Musica, arte e poesia sintonizzano le anime con Dio, perché creano una specie di ponte tra la creatura e il Creatore di ogni armonia.

Il linguaggio dell'arte e della musica diventano una proposta di evangelizzazione rivolta all'uomo; una proposta capace di provocare in lui una adesione libera e liberante.

***«L'arte riesce a trasferire in formule significative ciò che è in se stesso ineffabile»***
(Giovanni Paolo II, Lettera agli artisti, 12).

La via della bellezza della musica allora puo' aprire la strada della ricerca di Dio, disporre il cuore e la mente all'incontro col Cristo, lasciarsi interpellare e interrogare dalle proposte del Vangelo.
Perché allora la nostra gioia e quella dei nostri fratelli sia piena dovremmo essere noi stessi strumenti nelle mani abili di Dio e suonare ***«come una meravigliosa sinfonia che Dio stesso ha composto e la cui esecuzione Egli stesso, da saggio maestro d'orchestra, dirige»***
(Papa Benedetto Discorso, 18.11.06)

*Elena Bratti*
*br.elena@libero.it*

# Pronti, Partenza... mia!

Oggi vorrei condividere con voi la mia esperienza ed incoraggiarvi nel caso vi trovaste in una situazione simile alla mia. Mi chiamo Valentina ho 24 anni e metà della mia vita l'ho trascorsa con un fazzolettone addosso; da 5 anni sono Capo Riparto in una piccola città marchigiana e le mie Guide sono i sorrisi e la gioia più bella di sempre!

Ho partecipato all'Eurojam lo scorso anno come aiuto bivacco ed è stata un'esperienza indimenticabile: confronto, gioco, fatica, unione e tante altre sensazioni impresse nel cuore. Sono tornata ricaricata più che mai e con progetti da realizzare. Ho sempre creduto che ***"Estote Parati"*** non sia solo un distintivo da attaccare, una canzone da cantare o una parte di storia da imparare, credo che sia una bussola invisibile che in qualunque situazione, sia all'interno degli Scout che al di fuori (anzi, è proprio lì che vieni messo alla prova) ti accompagni.

Questo mi ha portato ad osare e andare oltre la routine quotidiana. Un giorno come un altro, aprii la posta elettronica e trovai una mail, quella che aspettavo ormai da mesi *"siamo lieti di comunicarle che la nostra scuola d'inglese è pronta a riceverla"*. Così realizzai: cara Vale, prepara le valigie, si va in Australia!!! Ora è tutto vero, e soltanto adesso, ad un mese dalla partenza, mi rendo conto di dover salutare parenti, amici, colleghi e le mie ragazze. Credetemi per un momento non sapevo cosa fare, il Riparto è sempre stata una mia solida colonna e non riesco ad immaginare una vita senza Scout! Il biglietto è uno solo e forse questo intimorisce un po', non so che mi aspetterà là, ma voglio vivere al meglio, esplorare, curiosare e riempire il mio zaino di esperienze, per tornare più carica! Ora è tutto strano e ogni singolo gesto ha un'altra visione, però cari amici non ho mai rimpianto di aver mandato quella richiesta e mai lo farò. Se non si osa, non si

saprà mai quello che si trova al di la di ciò che ci circonda. Non accontentatevi, non limitatevi a trovare un lavoretto che non vi piace e tenerlo a vita, non fate qualcosa perchè va di moda! Coltivate le vostre passioni, anche se vi diranno che siete pazzi o che è tempo sprecato! Rischiate e trovate la vostra strada, fate ciò che più vi rende felici, anche se questo comporta a volte lasciare qualcos'altro! Siate pronti alle opportunità della vita, siate pronti a tendere la mano ad un amico, siate pronti ad affrontare i problemi con tranquillità anche, perchè una soluzione si trova! Siate pronti per voi stessi, la vita è un'avventura e le avventure vanno vissute: auguro ad ognuno di voi di trovare la propria strada e di realizzare i propri obbiettivi. Guardatevi intorno e ricordatevi sempre: estote parati!!!

***Buona Strada***
***Gaggi Valentina C.R. Pergola 1***

***Giacomo Giovanelli***
*cdm@fse.it*

# Evangelizzare con l'abilità manuale

A due anni dal Challenge Nazionale siamo stati di nuovo catapultati in una sfida con gli altri Clan, questa volta del Distretto. Il primo impatto e per certi versi la prima sorpresa, è stato il tema dell'Evangelizzazione, sin da subito protagonista delle attività.
Prima ancora di partire con lo zaino in spalla, tutte le pattuglie formate da Rover di diversi Clan, sono state introdotte al Challenge con il testo ***"La Fortuna di Evangelizzare"*** di Mons. Juan Esquera Bifet, il quale ha dato il via ad un confronto che ha accompagnato tutta la strada fino al luogo dove avremo passato la notte. I vari passi della strada sono stati dunque accompagnati da molti commenti e confronti, con la ricchezza di punti di vista anche differenti tra loro, toccando la difficoltà a fare un'evangelizzazione concreta al di fuori del gruppo scout e della parrocchia, fino ad arrivare all'importanza, se non proprio necessità, di ricevere e quindi anche riconoscere una forte evangelizzazione per poi riuscire a riproporla. Oltre al testo avevamo qualche domanda su cui ragionare, queste ci hanno aiutato a guidare il confronto, con il risultato di essere giunti al pensiero comune che seppur l'evangelizzazione non è di certo facile in tutti i contesti, è ancora più forte la chiamata e l'impegno che dobbiamo mettere negli ambienti che troppo spesso si presentano meno accoglienti (ad esempio nella scuola), facendo la nostra parte anche lì. Un'altra domanda che ha stuzzicato le nostre menti durante la marcia è stata quella di chiederci se ci sentiamo o no all'altezza del nostro ruolo di evangelizzatori o se ci sentiamo troppo giovani. Su questo interrogativo io e i miei tre compagni di pattuglia ci siamo trovati subito d'accordo nel dire che l'età può fare la differenza, ma non esiste un'età minima per fare un buon servizio. Nel nostro piccolo possiamo comunque fare tanto anche se a noi non sembra.
Raggiunto il posto del campo, abbiamo scoperto la nuova sfida, per cui ci è stato chiesto di concretizzare la nostra riflessione mettendoci subito all'opera nell'evangelizzazione in maniera simbolica e manuale, che quasi non pensavamo possibile in un posto di montagna!

Tutte le pattuglie si sono adoperate per lasciare un messaggio ai numerosi escursionisti che frequentano il Parco dei monti Lucretili nella maniera che più si addice a dei "montanari", preparando cioè dei bastoni da passeggio, molto utili per questi sentieri. L'idea dei Capi Clan e dell'incaricato di Distretto è stata quella di chiederci di intagliare questi bastoni con un messaggio "evangelico", che sintetizzasse la nostra riflessione avuta sulla strada.
Convinti che alla base dell'evangelizzazione vi sia il servizio, con la mia pattuglia, siamo arrivati abbastanza facilmente alla scelta della frase che sintetizza al meglio lo spirito della nostra evangelizzazione. "Io per l'altro" è stata la nostra scelta e sin dalla sera, nel tempo libero ricavato fra la cena e il fuoco di bivacco, abbiamo cominciato il delicato lavoro di rifinitura ed incisione del bastone che avevamo precedentemente scelto.
La domenica ci siamo avviati verso la cima, sfruttando le soste per continuare nel nostro intaglio, e rendendoci conto nei momenti di cammino di come quel bastone sia simbolicamente perfetto per un messaggio, in quanto è un esempio pratico e semplice di come Dio si ponga in nostro sostegno nei momenti di fatica lungo il cammino.
I bastoni sono poi stati portati all'offertorio e benedetti al termine della santa Messa che abbiamo celebrato in una piana di alta montagna poco al di sotto della cima di monte Gennaro, poco dopo essere scesi dalla stessa.
Dopo la benedizione li abbiamo posizionati a metà sentiero, in dono per chi avrebbe preso la strada per la cima, nella speranza che il nostro lavoro possa piacevolmente sorprendere qualche escursionista di passaggio, fornendogli sia supporto che un messaggio a realizzazione della nostra piccola opera di evangelizzazione!
Alla fine dell'uscita siamo soddisfatti nel sapere che le nostre riflessioni, che ci hanno accompagnato nella salita e che inizialmente erano solo nelle nostre menti, sono ora incise in maniera indelebile su un legno pronte per nuovi incontri e seppur è stato faticoso dover lasciare quanto realizzato, abbiamo compreso che le nostre abilità manuali possono essere un ottimo strumento per creare opere utili anche ad Evangelizzare, ed invece di tenere il bastone tra le nostre mani dobbiamo guardare oltre. Dove? Alla prossima uscita di Clan in cui vogliamo proseguire la sfida, stiamo ancora decidendo cosa realizzare, forse un'icona, o un crocifisso, o delle stazioni della via crucis, o un altare, o altro, avremo ancora un po' di tempo per deciderlo, ma di sicuro lasceremo una nuova piccola traccia pronta per nuovi incontri.

***Christian Lorido - Roma 5***
***Distretto Roma Ovest***

*Emanuele Porcacchia*
*emanuele.rys@gmail.com*

# Dobbiamo parlare di mani abili!

Il testo di un vecchio ban che credo vi sarà sicuramente capitato di cantare attorno ad un fuoco da campo recita: "Ci siamo persi mamma mia dove andiamo? In questo mare senza rotta navighiam… Adesso prendo il mio diario e scrivo che: tra i miei amici di dispersi non ce n'è!" (leggendolo lo stavate canticchiando, dite la verità…) ;-) … ed invece carissimi ragazzi tra i nostri amici, di dispersi ce ne sono parecchi! Forse anche alcuni di voi lo sono, magari senza rendersene conto navigano su internet senza rotta o senza una "buona" rotta, senza sapere qual è la parte corretta dove buttare la rete per ottenere una pesca proficua. Ecco per fortuna però sembra che qualcuno inizi a rendersene conto. Qualcuno di voi a questo punto forse penserà: "Oddio, ora arriva la predica; l'anatema contro il web e le nuove tecnologie!" oppure "Chissà chi sarà questo che se ne è reso conto e che sparerà a zero su internet? Sicuramente un vecchiaccio nato subito dopo la II Guerra Mondiale, vissuto in un posto noiosissimo e che dirà le solite cose!". Per vostra fortuna/sfortuna si tratta di Evan Williams, 45enne (non proprio vecchio), nato negli United States of America, cresciuto nella Silicon Valley, nonché fondatore di Twitter… insomma, non possiamo effettivamente definirlo un tipo noioso e "superato".

Beh, questo Evan Williams ha dichiarato qualche giorno fa al New York Times: "Internet non funziona più – The internet is broken". Sbam! Chi se lo aspettava? Uno che fa parte "del sistema" e che si dà la zappa sui piedi? Approfondiamo continuando a leggere le sue dichiarazioni: "Favorisce gli estremi. Pensavo che il mondo sarebbe diventato automaticamente migliore se avessimo dato a tutti la possibilità di esprimersi. Mi sbagliavo".

Ari-sbam!!! E poi ancora: "Il problema è che non tutti siamo persone perbene. Gli umani sono umani. Non è un caso che sulle porte delle nostre case ci siano serrature. E invece, Internet è iniziato senza pensare che avremmo dovuto replicare questo schema, online". La parola "educazione" ci dice niente? Vabbè, mi fermo qui… ma chi volesse andare a leggere la sua intervista per intero (ve lo consiglio davvero, si legge tutta in tre minuti netti) può farlo

Link 1 Link 2

**Link1:** *http://www.corriere.it/tecnologia/17_maggio_21/confessione-fondatore-twitter-internet-non-funziona-piu-scusateci-donald-trump-0a58775a-3ddc-11e7-b817-1edf273dd83b.shtml?cmpid=PA178012501DCOR*

**Link 2:** *https://www.facebook.com/psicologia.applicata/videos/1905869366368972/*

sul Corriere della Sera al *link 1*. Certo che noi scout dovremmo stare molto attenti ed educarci all'uso di internet. Comunque, procediamo… anche perché in questo numero si parla di "mani abili"! Certo che Evan Williams ha parlato di un web che favorisce gli estremismi. Avete mai sentito parlare di cyberbullismo? Credo proprio di sì. Sapete bene di cosa si tratta? Definizione: "Atto aggressivo, prevaricante o molesto compiuto tramite strumenti telematici (sms, e-mail, siti web, chat, ecc.)"; seconda definizione: "Bullismo on-line. Termine che indica un tipo di attacco continuo, ripetuto, offensivo e sistematico attuato mediante gli strumenti della rete". Ok, mi sembra abbastanza chiaro. Lo sapevate che in Italia (non dall'altra parte del mondo) 2 ragazzi su 3 sono stati vittima di cyberbullismo? Lo sapevate che nel nostro Paese il 59% di vittime di cyberbullismo ha pensato almeno una volta al suicidio nel momento di sofferenza maggiore; il 52% confessa di provocarsi del male fisico intenzionalmente, l'82% dice di sentirsi frequentemente triste e depresso e che circa il 71% esplode in frequenti crisi di pianto? Ecco "SAPEVATELO!". Tutto ciò purtroppo è molto "reale" e poco "cyber", tanto che la dott.ssa Paola Capozzi, Dirigente del Compartimento Polizia Postale di Torino afferma: "L'impegno profuso nella lotta al cyberbullismo è divenuto ormai prioritario". Gli operatori della Polizia Postale, la Polizia di Stato e il MIUR hanno pensato di creare il Safer Internet Day, durante il quale incontreranno circa 60.000 ragazzi, sotto lo slogan: "Sii il cambiamento! Uniti per un internet migliore". Penso sia un bel motto, che anche una Scolta ed un Rover dovrebbero fare proprio, oltre che porre molta attenzione ai casi di cyberbullismo in cui possono incappare, da vittime o da osservatori, magari per riuscire a far ragionare i bulli e ad essere al fianco delle vittime, sostenendole. Comunque scusate per la digressione, dicevamo che il tema di questo numero sono le mani abili e mi sono rimaste solo poche righe per potervene parlare… Ora che mi viene in mente, prima di continuare, fate una pausa nella lettura di questo articolo; andate al pc se ne avete uno vicino a disposizione, altrimenti prendete un attimo in mano il vostro telefono; entrate nel web e andate al *link 2*.

Vi apparirà un video…con sopra la scritta IL TRIONFO DEL NARCISISMO e sotto NELLA SOCIETÀ DEI SELFIE. Guardatelo attentamente, ascoltando anche l'audio della musica in sottofondo e, mentre lo guardate, provate ad immedesimarvi nelle varie "figure" in esso contenute. PLAY. Visto? In quanti "personaggi" vi siete riconosciuti? In diversi immagino… Anche a me è successo proprio così. Ma stiamo davvero andando verso un mondo ed una società come quella proposta nel video? La risposta ovviamente è NO! Semplicemente perché ci siamo già dentro. E noi che cosa vogliamo fare? Eh, questo è il punto. Scusate ancora se ho divagato un po'. Ma arriviamo finalmente a parlare di mani abili, di abilità manuale. Anche perché due giorni fa, in macchina, mi è capitato di ascoltare in radio una trasmissione nella quale un uomo di cultura, intervistato dal conduttore proprio sull'abilità manuale e sull'uso che al giorno d'oggi facciamo delle mani, ipotizzava in modo provocatorio che "ciò che è comodo è stupido", sentenziando che ormai le mani non si usano più. Questo mi ha fatto subito andare la mente allo scoutismo e all'importanza che in esso ricopre l'abilità manuale. Ma perché ce l'ha questa importanza? O meglio, qual è lo scopo di essere abile con le mani e/o di saper costruire qualcosa? Beh, sicuramente per una soddisfazione personale: vedere realizzato qualcosa che si è fatto soddisfa. Poi per un uso pratico: costruire qualcosa che è utile a me e magari anche a qualcun altro… al prossimo… rimboccarsi le maniche per fare qualcosa di utile per me e per gli altri… …ma vuoi vedere che è dall'inizio dell'articolo che parlo di mani abili?!?!

*Marco Fioretti*
*marco@storiafse.net*

# Bella quella microfibra, dove l'hai comprata?

Una volta poteva bastare dire "non esiste buono o cattivo tempo, solo buono o cattivo equipaggiamento". Oggi non deve bastarci più. Una volta, come vedete in queste foto "vintage", equipaggiarsi per le attività era molto più facile. Nel senso che, a meno di non essere un intero Fuoco o Clan di figli di miliardari, ci si faceva bastare quello che c'era, dai surplus militari agli avanzi di qualche settimana bianca: zaini e giacche di *tela cerata*, scarponi in cuoio, maglioni e intimo di cotone o lana più o meno rinforzati, roba così. Poi, più o meno dai primi anni 80, è iniziata la festa: tende, zaini ma soprattutto scarponi e abbigliamento tecnico in materiali sintetici sono diventati accessibili a tutti. Sempre più accessibili. Fino a oggi, quando per equipaggiare Guide o Esploratori, in maniera accettabile per attività **non impegnative**, bastano 150/200 Euro e due ore da Decathlon e passa la paura. Oggi non c'è dubbio che noi scout dobbiamo fare le stesse, meravigliose attività di sempre, ma possiamo farle provando meno freddo, rimanendo più asciutti, facendo molta meno fatica e procurandoci molte meno vesciche di una volta. Soprattutto, e questo è un progresso da tenere nella giusta considerazione, *rischiando molto meno di una volta*, da brutte cadute a infreddature o danni alla schiena. Ancora più importante è il fatto che tutto questo è *abbordabile*. Una volta, chi aveva la fortuna di ricevere scarponi o giacca a vento quasi allo stato dell'arte si sentiva anche dire "se la rovini sono cavoli tuoi, con quello che costa". Oggi, invece, se una giacca a vento adeguata si rovina, è possibile sostituirla senza accendere un mutuo.

Noi scout di oggi, insomma, siamo fortunati. I vari progressi tecnici in materia di equipaggiamento da trekking ci hanno risolto un sacco di problemi, da sicurezza e comfort al non dover pagare un occhio della testa per averli.

Ma facendo così, ne hanno creati altri, che non possiamo più ignorare. Lo zaino di tela o il maglione di lana non creano particolari problemi ambientali. L'abbigliamento in pile o altri materiali sintetici, invece, ne crea di enormi. **Anche quando riciclato correttamente! Perché...**

## Accidenti alle microfibre!

Ogni volta che lavi un qualsiasi capo d'abbigliamento, si staccano da esso decine, se non centinaia, di frammenti microscopici. Se quel capo è sintetico i frammenti in questione si chiamano microfibre e sono quasi invisibili ma hanno effetti devastanti. Le ragioni sono due, e valgono per qualsiasi capo sintetico, che sia da trekking, sportivo, da sera, intimo eccetera. Primo, proprio perché ormai qualsiasi indumento potrebbe contenerle, le microfibre sono tantissime. Ogni volta che riempi la lavatrice, a seconda di quanti capi in pile o altri tessuti sintetici ci metti, dal suo scarico arrivano nelle fogne migliaia, o anche decine di migliaia di microfibre. Secondo i link citati in fondo, ogni famiglia rilascia talmente tante microfibre lavando i suoi capi sintetici, che è come se ogni anno polverizzasse una dozzina di bottiglie di plastica e poi buttasse quella polvere nei mari. Il secondo motivo è che, grazie alla materia di cui sono fatte, e alla loro forma (immaginatevi una paglietta metallica per lavare i piatti, ma microscopica) le microfibre fanno da spugna, o calamita, per qualsiasi zozzeria. L'effetto complessivo è questo:

- *Tu compri un bel maglione di pile, o dei calzerotti caldi e comodissimi anche perché sintetici;*
- *Ogni volta che li lavi, disperdi centinaia delle loro microfibre nel corso d'acqua più vicino;*
- *Prima o poi, tutte quelle microfibre finiscono in mare;*
- *Dove, come dicevamo, assorbono tutti i pesticidi, olio di macchina e altre squisitezze che incontrano;*
- *I pesci mangiano tutte le microfibre che trovano su plancton, alghe eccetera...;*
- *Finchè tu non mangi quei pesci, microfibre incluse.*

Per scherzare, si potrebbe dire quindi che qualsiasi capo d'abbigliamento sintetico ti metti nello zaino, prima o poi te lo mangerai, ma condito con tutta la zozzeria che ha incontrato nel suo cammino.

## Che fare?

Scherzi a parte, il problema è molto, molto grave. A prima vista, potrebbe sembrare molto simile a quello dei microgranuli in saponi e cosmetici, di cui abbiamo parlato in CdM 2014/D, ma non è così. I cosmetici e *alcuni* tipi di sapone sono, semplificando, un lusso di cui è relativamente facile fare completamente a meno. Biancheria e vestiti no.

Anche perché le fibre sintetiche ormai non solo stanno in qualsiasi tipo di abbigliamento, anche quello indispensabile, ma sono proprio la componente che ne *abbassa il prezzo*.

Fare sempre e davvero gli ambientalisti sull'abbigliamento, purtroppo, può essere roba da ricchi, e in campi come l'escursionismo arriva solo fino a un certo punto. I calzettoni potremmo comprarli di lana merinos, per dire, ma sacchi a pelo o giacche impermeabili? Se le fibre sintetiche danno molto più comfort e **sicurezza** di quelle naturali, perché rinunciarci? In teoria, per neutralizzare le microfibre ci sono almeno due sistemi: uno è rendere obbligatori degli appositi filtri per tutte le lavatrici, l'altro è produrre fibre sintetiche che non perdano pezzi a ogni lavaggio. In pratica, l'uno o l'altro sistema funzioneranno solo se richiesti E accompagnati, tramite comportamenti responsabili, da tutti noi. Cominciamo a comprare *meno* "capi tecnici" possibile, preferibilmente dai fabbricanti più impegnati nel risolvere questo problema.

E poi facciamoli durare il più possibile, anche lavandoli solo quando è davvero necessario. Altri modi di combattere il problema, da discutere in Clan e Fuoco, sono nel secondo link a fine articolo. Una volta ci bastava dire "esiste solo buono o cattivo equipaggiamento". Oggi dobbiamo chiederci quanto inquina, quell'equipaggiamento, e poter rispondere "il meno possibile".

***Buon bucato e Buona Custodia, Marco***

**PER SAPERNE DI PIÙ:**

www.treehugger.com/sustainable-fashion/microfibers-may-be-small-theyre-enormous-problem.html
www.plasticpollutioncoalition.org/pft/2017/3/2/15-ways-to-stop-microfiber-pollution-now

*Lorenzo Salce*
*lorsalce@tin.it*

# Tenda: la casa del Rover e della Scolta

*When you have chosen the spot for your camp, pitch your tent with the door away from the wind.*

*If heavy comes on, dig a small trench about three inches deep all round the tend to prevent it from getting flooded.*

*B.P. – Scouting for Boys "Camp Fire Yarn n°9"*

***In Scouting for Boys B.-P. ci propone delle indicazioni su come piantare le tende… consigli che vanno nella direzione della comodità e delle astuzie della cosiddetta vita da campo***

## Quali caratteristiche deve avere una tenda?

Per prima cosa attenzione a dimensioni e pesi. La tenda ci segue, o meglio, ci sovrasta, passo dopo passo. Se è troppo grande, ingombrante o se pesa eccessivamente può trasformarsi in un problema.
Una tenda deve contenere al massimo 3 persone e pesare meno di 5Kg complessivi. Per esperienza aggiungiamo che è da preferire una paleria in alluminio (durallunimio), in quanto più resistente. Abbiamo visto tende con paleria in vetroresina distrutte dopo una notte di vento. È buona cosa verificare che la tenda sia sufficientemente aerabile. Per ovvi motivi è da preferire un modello dotato di doppio tetto e che il telo esterno deve essere integro e impermeabile. Il tempo e l'usura riducono, anche drasticamente, l'impermeabilità. Molto importanti le "balze" a terra. Comodissimi sono gli absidi, nei quali si possono sistemare gli zaini, al riparo dalle intemperie.

## Dove piantare la tenda?

Difficile, soprattutto in montagna, trovare uno spiazzo piano, non inclinato, magari ricoperto di un soffice tappeto erboso… spesso ci si deve accontentare di quanto (poco) offre il territorio.
Una buona organizzazione/pianificazione preventive possono aiutare a scegliere con oculatezza il posto del pernottamento. Chiedendo ai bene informati esperti del posto sapremo così dove è possibile piantare le nostre tende, magari senza appoggiarci a campeggi organizzati. Meglio evitare zone in cui, magari nel tempo, si sono verificate frane o smottamenti o nelle quali il torrente si ingrossa velocemente in modo considerevole, canaloni di scolo e conoidi

alluvionali. Una volta stabilita la nostra "piazzola" cercheremo di sgombrare il terreno di eventuali rami, sassi e qualunque altra cosa che possa danneggiare il fondo della tenda. Da un piccolo taglio può entrare tanta acqua in caso di acquazzone. Una buona abitudine è quella di definire dove piantare la nostra tenda con la luce del tramonto… il fatto di vedere anche gli spazi circostanti ci mette al riparo da spiacevoli sorprese (es. formicaio non visto con la lampada frontale durante le fasi concitate di un campo montato a notte fonda). È bene evitare gli avvallamenti e le buche nel terreno… sono collettori di acqua.
Facciamo attenzione alla sterpaglia ed ai rami secchi a terra… si possono nascondere animali fastidiosi e potenzialmente sono a rischio di incendio.

## La tenda… Dove è meglio non piantarla…?

È fin troppo banale pensare di non piantare la tenda vicino alle strade, a maggior ragione se trafficate… ma se fosse assolutamente necessario cerchiamo di scostarci dal bordo e soprattutto evitiamo l'esterno delle curve… chi ha visto una gara di rally sa quali siano i rischi… Altro elemento di attenzione sono i temporali estivi, quelli improvvisi e violenti, quelli che oggi vengono definiti "bombe d'acqua". Questi eventi hanno un impatto devastante sul territorio… l'acqua può scorrere ad di fuori dei normali alvei dei torrenti e/o può spostare masse, anche ingenti, di fango e detriti…

## Da questo alcuni consigli

Evitiamo di piantare la nostra tendina troppo vicino a torrenti, rivi, canali di scolo, anche se al momento asciutti. L'acqua tracimando potrebbe allagare la tenda o, peggio, trascinarla via. Evitiamo anche luoghi sotto pareti scoscese, specialmente se vediamo pietre di varie dimensioni alla base delle pareti stesse… l'acqua ha la capacità di muovere anche grandi massi. La tenda, in caso di caduta pietre, non garantisce alcuna protezione. Per certi eventi l'unica sicurezza possibile è data dal non essere presenti in quel luogo nel momento sbagliato

## Qualche consiglio generico

ABSIDI: se si mettono gli zaini al riparo nell'abside è utile mettere SOTTO gli zaini un poncho… nel caso di acquazzone con l'acqua che scorre sotto la tenda aiuta a tenerli asciutti. Nella tenda evitiamo accuratamente l'uso di fiamme libere (una tendina, con tutto il contenuto, brucia completamente in pochi minuti, quindi, a meno di circostanze particolarmente critiche NON accendere fornelletti e NON cucinare nella tenda). Tuttavia, una candela posta in un contenitore ignifugo (vetro/metallo…) permette di riscaldare ed asciugare l'umidità presente nella tenda nelle serate fredde e piovose, ma va fatta molta, molta, molta attenzione. In una tenda con le cerniere degli ingressi chiuse entrano più difficilmente ragni, insetti ed altri ospiti indesiderati. La tenda sarà anche meno umida. Evitiamo di stivare nella tenda confezioni aperte e rifiuti alimentari… Sono molte le narici sensibili che di notte passano in prossimità della tenda ed una visita di un cane o di un altro animale non sempre è piacevole.

***Barbara Orioni***
*b.orioni@yahoo.it*

# Scout d'Europa *in* Europa

Finita l'estate, passati i Campi Estivi ci apprestiamo a riprendere le attività scout, sportive e lo studio. Già, la scuola! Per qualcuno sarà un ritorno sul proprio banco mentre per altri sta iniziando una nuova esperienza oltre i confini.
Da diversi anni, infatti, molti studenti di scuola superiore e universitari scelgono di trascorrere alcuni mesi all'estero seguendo i più svariati programmi scolastici internazionali che hanno l'obiettivo di promuovere il dialogo inter culturale e contribuire alla costruzione di una nuova educazione alla pace. Altri, invece, colgono un'occasione lavorativa oppure ne cercano una per vivere, comunque, un periodo in una terra straniera.
Lo scoutismo ha l'enorme possibilità di permettere a giovani e meno giovani di vivere esperienze di incontro tra persone che condividono gli stessi valori, lo stesso stile di vita, lo stesso credo… ma gli altri?
Se fraternità è incontrare il mondo ed incontrarsi nel mondo, ogni uomo che vive sulla terra come può fare questo passo avanti?
Per uno Scout e una Guida d'Europa i mesi trascorsi in un paese europeo potrebbero rivelarsi anche una bella opportunità per scoprire e andare ad incontrare altri fratelli e sorelle Scout e, perché no, avventurarsi e dare continuità al proprio servizio di Rover e di Scolta.

**Difficile?** Non proprio se riflettiamo su alcuni aspetti: come Scout d'Europa ci riconosciamo all'interno di un'Associazione e di una Federazione, godiamo di un'identità come un "cognome di famiglia" che ci rende appartenenti ad una comunità con radici comuni, proprio come in una famiglia dove ci sono personalità, interessi e caratteri diversi ma che si incontrano intorno ad un tavolo e davanti ad un focolare sentendosi fratelli.

*Come Scout d'Europa possiamo offrire uno stile nel modo di essere e di fare che permette di costruire relazioni autentiche, profonde e costruttive con l'altro, chiunque egli sia, e possiamo offrire la testimonianza delle nostre comunità, dove il valore del singolo non degenera nell'individualismo e nel narcisismo e dove il valore della comunità non degenera nell'anonimato e nell'omologazione del "gregge" o del "branco", ma fiorisce nella realtà mistica di piccola Chiesa.*
*L'orizzonte della fede ci permette di intessere giorno dopo giorno relazioni intrise di gesti di attenzione e di dedizione che con fantasia e semplicità sanno fare delle nostre comunità tante piccole famiglie (l'ambiente di famiglia felice) e sanno vedere nell'istituzione della famiglia la culla più adeguata per la crescita della persona e della società tutta.*

**(Pattuglia Europa 2012-13)**

La **UIGSE-FSE**, **Unione Internazionale Guide e Scouts d'Europa**, propone spesso attività di conoscenza, scambio e incontro (es. Servizio alla Giornata Mondiale della Gioventù, Euromoot, Eurojam e altri iniziative anche per i più giovani) ma non fermiamoci qui, possiamo fare molto anche "guidando da soli la propria canoa" quando andiamo a studiare o a lavorare in Europa.

**Perché?** Per non trascurare zaino e scarponi, per acquisire nuovi strumenti, per tornare nella propria comunità arricchiti e con nuove idee, per vivere pienamente il Grande Gioco dello Scoutismo. Infine, essere accolti è un modo privilegiato di incontrare nuove persone e intessere nuove relazioni, per non perdersi in un paese sconosciuto! "Uniti nella diversità" non è solo il motto della Comunità Europea ma è la marcia in più che deve contraddistinguere uno Scout e una Guida d'Europa.

**Buona Strada!**

**Giorgio Sclip**
jepotex@yahoo.it

# Riflettendo sull'evangelizzazione...

*Mio Dio dammi il coraggio adesso, in questo momento, di perseverare nel seguire la tua chiamata.*

**Madre Teresa**

*Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede.*

**San Paolo**

*Si può pensare che l'evangelizzazione dobbiamo programmarla a tavolino, pensando alle strategie, facendo dei piani. Ma questi sono strumenti, piccoli strumenti. L'importante è Gesù e lasciarsi guidare da Lui.*

**Papa Francesco**

*L'obbedienza non è più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, quando obbedire è rinunciare a giudicare, è alibi, è rifiuto di responsabilità!*

**Don Milani**

*Occorre un'educazione lenta per diventare umani, per apprendere a parlare e ad ascoltare, per abbattere il potere dell'interesse in me stesso e dell'egoismo che fa di me il centro del mondo.*

**Timothy Radcliffe**

"Quando vi condurranno davanti (...) alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi e che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire"

Luca 12,11-12

*Cos'è un cristiano che deve parlare di Dio? E' un clown, per via della sproporzione tra ciò di cui parla e ciò che lui è: la sua bocca è troppo piccola per l'infinito, il suo cuore è troppo stretto per l'amore senza misura. Si è rivestito di Cristo ma […] è nel suo abito troppo grande, vi si perde dentro, vi inciampa, i piedi si impigliano nei pantaloni troppo lunghi e patapum! Eccolo per terra, giusto nel momento in cui iniziava a evocare il cielo. Il cristiano non cerca di far ridere, ma è ridicolo a proprie spese. Devo testimoniare la sua misericordia mentre passo accanto al barbone il cui odore mi fa venire voglia di vomitare. Devo cantare il corpo trasfigurato quando soffro di emorroidi. Devo dire che Dio è presente ovunque quando nessuno lo vede io stesso ho spesso delle assenze […].*

**F. Hadjadj**